

8 ANGUILLARA ANNA CECILIA PETTI. Canepina.¹ (n. 3)
S. Angelo - Vetralla, 27 agosto 1754. (Originale AGCP)

La incoraggia a proseguire nel cammino spirituale intrapreso, perché ci sono “dei segni che il Signore la vuol fare una vera sua serva”. Il fatto di dimenticare subito il testo che ha scelto e letto per la meditazione non deve avvilirla, ma spingerla a valorizzarlo come “un segno che il Signore le dà acciò più s’umilii e si abbandoni nelle sue divine braccia”. Ne approfitti per fare, “con spirito pacifico e mentalmente”, atti di umiltà, per dialogare con molta familiarità con Dio, dicendo per esempio: “O dolce Gesù, come stava il tuo Divin Cuore in quell’agonia dell’orto! O Anima mia! Un Dio suda sangue per te! Un Dio in agonia per te! O Amore! O Carità! O gran Padre, quanto hai amato, ed ami l’Anima mia!” E’ importante fermarsi “dolcemente in tali sentimenti”, lasciandosi “penetrare tutta dall’amor di Dio”. Alla scuola della Passione imparerà le virtù che piacciono al Signore, soprattutto l’umiltà, la carità e il servizio ai poveri del paese. Si ricordi che “Dio benedetto la vuol far santa, ma della santità nascosta della S. Croce”. Paolo si attende molto dalla Sig.ra Cecilia, ma anche da suo marito Giacomo, a patto che “si gettino ambedue sotto i piedi i rispetti umani” e non si vergognino di servire il Re dei re.

I. C. P.

Ill.ma Signora,

ho letto con somma mia edificazione la piissima Sua lettera, in cui scorgo dei segni che il Signore la vuol fare una vera sua serva; e per dar risposta al suo quesito avrei caro di poterlo fare in voce, per quietarla meglio. Or mi senta con attenzione.

Non prenda per cattivo segno quella dimenticanza che prova dopo che ha letta la meditazione; bensì per un segno, che il Signore le dà, acciò più s’umilii e si abbandoni nelle sue divine braccia. Faccia dunque così, quando ha letta la meditazione, e s’è già scordata della medesima (il che è seguito anche ad Anime Sante),² s’umilii come una poverella avanti a Dio, gli chiegga la limosina come farebbe uno schifoso poverello ad un gran Signore, non ardisca d’alzar gli occhi per riverenza di quella Sovrana Maestà, ma ravnivi in Lei con la viva fede una grande fiducia nella sua misericordia. Tutto ciò lo faccia con spirito pacifico e mentalmente. Poi (per esempio) cominci la sua orazione in questa forma: O dolce Gesù, come stava il tuo Divin Cuore in quell’agonia dell’orto! O Anima mia! Un Dio suda sangue per te! Un Dio in agonia per te! O Amore! O Carità! O gran Padre, quanto hai amato, ed ami l’Anima mia! Ed io t’ho offeso! O ingrata! Ah dolce Gesù lavami col tuo Sangue prezioso! Bruciami del tuo Santo Amore! Ecc., ecc.

Tutto ciò glielo propongo per esempio: con patto però che in questi affetti che io le accenno, non deve aver fretta, ma farli adagio, in spirito interno, fermarsi in essi in silenzio di fede ed amore alla Divina Presenza; e se nel fare un affetto passasse un quarto d'ora d'orazione, o quanto sarebbe passato con frutto!

Si fermi dolcemente in tali sentimenti, si lasci penetrare tutta dall'amor di Dio. Terminato uno passi all'altro, come lo Spirito Santo la guiderà, e gl'insegnerà interiormente; e così si regoli negli altri Misteri della Ss.ma Passione, poiché in tal forma Lei farà abito nella Divina Presenza, e porterà sempre su l'Altare del suo Cuore le Pene Ss.me di Gesù.

Anche quei desideri d'amore che prova nel leggere le vite dei Santi sono ottimi segni, Lei li coltivi, ma con total abbandono nella Divina Volontà, e sopra tutto s'eserciti nelle sante virtù, massime nell'umiltà di cuore, nella vera pazienza e nel silenzio nel patire ecc.

Eserciti la misericordia con poverelli, quando puole, ed ha comodo visiti le più povere donne inferme, le conforti, le consoli.

Sig.ra Cecilia, Dio benedetto la vuol far santa, ma della santità nascosta della S. Croce,³ corrisponda a Dio. Sia umilissima ed al sommo caritativa col Sig. Suo Marito, ubbidiente, condiscente in tutto ciò che è giusto e santo ecc.

Anche del detto Sig. Suo Consorte ne spero molto bene; lo stimoli col suo santo esempio alla virtù, all'orazione, alla frequenza dei SS. Sacramenti e ad essere tutto di Dio, e si gettino ambedue sotto i piedi i rispetti umani, ed avvertano bene a non vergognarsi d'essere Servi di Gesù Cristo Re dei Regi.

Ho fretta, che sono di presta partenza per le Missioni di Sabina.⁴

Gesù la faccia santa e la benedica. Amen.

Di V. S. Ill.ma

S. Angelo ai 27 agosto 1754

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 8

1. Alcune lettere della Sig.ra Anna Cecilia sono state indirizzate a Blera (VT), mentre altre, come questa, a Canepina (VT). Su questo, cf. lettera n. 6, nota 1.
2. Non è chiaro a quali "Anime Sante" Paolo voglia alludere. Verrebbe spontaneo pensare che si riferisca a santa Teresa d'Avila, ma in questo caso non sarebbe pertinente perché essa scrive di sé: "Io passai più di quattordici anni senza poter meditare se non con l'aiuto di un libro, e

credo che molti mi somiglino” (cf. *Cammino di perfezione*, cap. 17, par. 3, in: S. Teresa di Gesù, *Opere*, Postulazione Generale O. C. D., IX ed., Roma 1992, p. 613).

3. “Dio benedetto la vuol far santa, ma della santità nascosta della S. Croce”. La formula “la santità nascosta della S. Croce” o, come altre volte dice, la “santità segreta della Croce”, esprime bene in modo concentrato, l’atteggiamento che dovrebbe progressivamente acquisire chi contempla la Passione di Cristo. Chi si mette alla scuola della sapienza della croce dovrebbe giungere a un amore talmente connaturale e generoso da agire eroicamente senza darlo a vedere, come se quello che fa o sopporta fosse una cosa da nulla. La santità della croce esige un cuore grande, pieno del puro amore (cf. lettera n. 315, nota 3). E’ interessante rilevare come questa altissima spiritualità della croce venga da Paolo considerata adatta e quindi proposta anche come possibile alla Sig.ra Anna Cecilia, sposa novella e unitamente a lei al suo sposo, il Sig. Giacomo, ambedue molto giovani.
4. Dopo aver celebrato la festa della Esaltazione della S. Croce, che cade al 14 settembre, quindi dalla metà di settembre alla fine di ottobre del 1754, Paolo fece una prima serie di Missioni nella cosiddetta Sabina reatina, precisamente a Magliano Sabina, ad Aspra, l’attuale Caspéria, e a Fianello.